

11 giugno 2009

Terrorismo, sei arresti a Roma. Maroni: «Volevano ricostituire le Brigate Rosse»

Progettavano un attentato alla Maddalena, e avevano studiato tutti i sistemi di sicurezza messi in atto per proteggere il G8, inizialmente previsto in quella sede prima di essere trasferito all'Aquila. Sei presunti terroristi sono stati arrestati questa mattina a Roma e a Genova su ordine del gip Maurizio Caivano: per gli inquirenti erano pronti ad entrare in azione. È quanto emerge dagli accertamenti compiuti dalla Digos, sotto il coordinamento dei pm Pietro Saviotti, responsabile del pool antiterrorismo, ed Erminio Amelio.

Il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, ha reso noto che le persone arrestate «si accingevano a ricostruire una struttura operativa delle Brigate rosse, pronta a colpire con azioni eclatanti». Subito dopo l'operazione, il ministro si è congratulato con il capo della Polizia, prefetto Antonio Manganelli, e con il questore di Roma, Giuseppe Caruso. «L'operazione condotta questa mattina dalla Digos - ha aggiunto Maroni - è di eccezionale importanza, perchè è stata impedita la riorganizzazione della lotta armata in Italia».

Cinque persone sono finite in carcere e una agli arresti domiciliari. Soggetti ritenuti dagli inquirenti gli eredi delle vecchie Brigate Rosse, pronti a riprendere la lotta armata e a ricostruire il Partito Comunista Combattente. Nella capitale sono finiti in carcere Luigi Fallico, 57 anni, ex esponente degli UCC negli anni Ottanta (che in passato aveva avuto rapporti con Nadia Desdemona Lioce), Bruno Bellomonte, 60, rappresentante di spicco dell'indipendentismo sardo e Bernardino Vincenzi, 38. Nel capoluogo ligure le manette sono scattate ai polsi di Riccardo Porcile, 39 anni, e Gianfranco Zoia, 55, quest'ultimo raggiunto da un provvedimento di fermo emesso dalla procura e che dovrà essere convalidato dal gip di Genova. Arresti domiciliari, a Roma, per un anziano che custodiva la pistola di uno degli arrestati. I reati contestati, a vario titolo, vanno dall'associazione eversiva alla banda armata, alla detenzione di armi. Gli indagati a piede libero, alcuni dei quali fermati a Milano per accertamenti o perquisiti, sono una quindicina.

Anche secondo i magistrati della procura di Roma e gli agenti della Digos al lavoro dal 2007, questa operazione ha stroncato «sul nascere e sul crescere una formazione che si proponeva come erede del disegno eversivo sviluppato dalle Brigate Rosse». Ciò emergerebbe dal ritrovamento di armi di documenti, cartacei e informatici e dal contenuto di intercettazioni ambientali. Pistole, due mitragliette, una bomba a mano e moltissime munizioni erano nascoste in uno zaino tenuto nascosto sottoterra fino a poche ore prima del blitz delle forze dell'ordine a Genova. I cinque erano pronti a entrare in azione.

11 giugno 2009

[Redazione Online](#) | [Tutti i servizi](#) | [I più cercati](#) | [Pubblicità](#)[> Fai di questa pagina la tua homepage](#) |

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

partners **eEconomista**  Blogosfere